

UN NOBEL A MALTHUS, SOPRANNOMINATO YUNUS

La grande stampa e Yunus stesso accreditano presso il grande pubblico l'immagine irenistica e filantropica del microcredito. Invitato in Italia l'economista è così presentato: "Il premio Nobel Muhammad Yunus è venerato quasi come un santo, tanto che qualcuno lo chiama 'la Madre Teresa di Calcutta del Bangladesh' per aver inventato il microcredito e creato una banca, la Grameen Bank, che è la banca dei poveri".¹ Intervistato dal giornalista, Yunus tratteggia la visione romantica e solitaria di se stesso: "Ero professore d'economia all'università di Chittagong e mi rendevo conto che i giovani, decisi ad entrare nel mondo del lavoro, dovevano combattere contro la mancanza di credito facile perché il sistema bancario si chiude solitamente a riccio di fronte a nuovi progetti. Dovevamo quindi trovare un meccanismo che investisse sulla fiducia e sul futuro. Se consideriamo che, in tutto il mondo, i due terzi della popolazione non hanno accesso ai servizi bancari perché non hanno le garanzie giuste per ottenere qualche prestito, è evidente che, in tempi di globalizzazione, tutta l'economia resta come ingessata. Bastava rovesciare il concetto: la miglior garanzia per rimborsare un prestito è investire sulla scuola e sul lavoro futuro di chi s'avvicina ai nostri sportelli. Basta davvero poco, soprattutto nei Paesi più poveri, per cominciare: il costo di un phon per una giovane donna che vuol mettere su un piccolo negozio da parrucchiera nella sua casupola, o di un telefonino per creare un mini call-center del villaggio".²

Alla domanda cruciale se egli abbia dovuto combattere contro il sistema bancario Yunus risponde: "all'inizio certamente. Poi l'ostilità si è trasformata in indifferenza. Ancora oggi siamo ignorati dalle grandi banche. Eppure ogni anno eroghiamo prestiti per mezzo miliardo di dollari".³

Senonché, sulla visione romantica della nascita del microcredito pesa duramente la smentita di Dan Sullivan, sottosegretario di Stato USA per gli affari economici e le attività produttive, il quale, dopo aver ricordato che Yunus ha studiato negli USA, dove ebbe anche una borsa di studio, affermava: "Lo sviluppo della microimpresa è stato un componente importante degli aiuti americani all'estero per oltre trent'anni. Gli Stati Uniti hanno sostenuto le microimprese (Mses) attraverso programmi di assistenza che danno accesso a servizi finanziari e imprenditoriali; agevolano la partecipazione sui mercati; e mettono le fasce più deboli nella condizione di partecipare allo sviluppo imprenditoriale. Gli Stati Uniti sono il primo paese donatore a livello mondiale per lo sviluppo della microimpresa, che comprende anche la microfinanza. Lo scorso anno abbiamo elargito 211 milioni di dollari in aiuti alla microimpresa. Tali fondi hanno attirato ulteriori finanziamenti da parte di banche, altri enti privati, e istituzioni multilaterali, producendo in tal modo risorse aggiuntive per solide iniziative imprenditoriali da parte delle persone più povere del mondo. L'agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (Usiad), la principale agenzia del governo americano per gli aiuti all'estero in campo civile, elargisce fondi per la microimpresa a più di 3,8

¹ La Nazione, 19 III 2007

² Ivi

³ Ivi

milioni di imprenditori e famiglie in tutto il mondo. Usiad fornisce questa assistenza in molti modi: sostenendo le organizzazioni non governative, gli istituti di credito e le istituzioni finanziarie. In particolare, i progetti di microfinanza aiutano le *donne* nei paesi in via di sviluppo, che hanno sempre avuto un accesso limitato ai finanziamenti convenzionali”⁴.

Le cose dunque hanno avuto un andamento molto più prosaico e si noti come il sottosegretario di stato abbia sottolineato che destinazione del microcredito sono le **donne**. Una donna che lavora ed è responsabile di una microimpresa non può fare figli, a meno che non voglia mandare tutto all'aria. Coinvolgere la donna nella microimpresa col microcredito si è rivelato il miglior strumento di controllo delle nascite: più efficace della pillola, dei profilattici e dell'aborto messi insieme. Non a caso nella Grameen Bank “oggi il 94 per cento dei nostri membri è costituito da donne”⁵. “In genere quando una donna nubile trova lavoro, le spinte della famiglia perché si sposi diventano meno forti”⁶. Le grandi banche e fondazioni americane, che senza lesinare finanziano programmi malthusiani, sono state tutt'altro che ostili e indifferenti, come la costruzione romantica e mitopoietica del personaggio Yunus vuole; lui che pare scoprire un secondo uovo di Colombo. Il neo Nobel non può far a meno di far trasparire nella sua autobiografia che i rapporti con le banche ci furono, eccome!. E infatti si trova che la Madre Teresa di Calcutta del Bangladesh ottiene l'appoggio della Fondazione Ford, che lo sostiene dal 1976 al 1983, finanziando la sua espansione.⁷ Poi gli arrivano i soldi della Fondazione Rockefeller e della McArthur Foundation⁸. Arrivano quindi i soldi della Banca Mondiale che concede alla Grameen Trust 2 milioni di dollari, e ancora ne arrivano 500 mila dalla Fondazione Rockefeller⁹ e 2 milioni da US-AID. Niente male. Questa “fornicazione” col sistema bancario, non ammessa davanti al grande pubblico, si spiega nel quadro di un ben organizzato programma malthusiano di cui Yunus tace. *Global 2000*, è il più importante documento della politica estera americana, nel quale si afferma che per la propria sicurezza e per mantenere il primato mondiale gli Usa debbono urgentemente promuovere politiche di *depopulation*, specie verso il terzo mondo¹⁰. Alla luce di questo documento si spiegano il Nobel a Yunus e l'apparente filantropia delle banche e fondazioni americane. Per un momento abbiamo ceduto all'illusione che la Madre Teresa di Calcutta del Bangladesh fosse il banchiere dei poveri; al duro risveglio abbiamo scoperto che Yunus è il banchiere dei ricchi....

⁴ La Nazione, 12 XII 2006

⁵ YUNUS M., *Il banchiere dei poveri*, Milano 1998, p. 99

⁶ Ivi, p. 98

⁷ Ivi, p. 198

⁸ Ivi, p. 254

⁹ Ivi, p. 260

¹⁰ cfr quanto ho scritto in <http://www.dipmat.unipg.it/~mamone/sci-dem/scidem.htm>, il capitolo “politiche malthusiane?”